

# RASSEGNA STAMPA

## UILM NAZIONALE

**il Fatto**  
**Quotidiano.it**  
Non riceve alcun finanziamento pubblico

**LA VERTENZA**

**Trattativa a oltranza** Al ministero si lavora in notturna. L'ultima ipotesi: 300 assunti in più. Gli altri 3 mila da assorbire, ma solo dopo il 2023. Sigle contrarie

## Ilva, il nodo esuberi Mittal non convince ancora i sindacati

di ROBERTO ROTUNNO

**P**er l'Ilva, quella di ieri è stata una giornata lunga ed estenuante. L'Arcelor Mittal, proprietaria in pectore delle acciaierie, si è presentata al tavolo convocato al ministero dello Sviluppo economico con una nuova proposta: assumere 10.300 lavoratori su 13.500 subito e altri 200 alla fine del 2021.

Numeri ancora insoddisfacenti per i sindacati dei metalmeccanici, presenti alla riunione con il ministro Luigi Di Maio. La distanza tra le parti ha fatto sì che le trattative proseguissero fino a notte fonda.

Il documento consegnato ai segretari di Uilm, Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilb è frutto di un lavoro messo a punto negli ultimi giorni dai vertici di Arcelor Mittal, in stretta collaborazione con i commissari dell'amministrazione straordinaria, Corrado Carrubba, Pietro Gnudi ed Enrico Laghi. Uno scambio di cui è stato informato anche il ministero. L'obiettivo era migliorare le condizioni che avevano portato la trattativa ad arenarsi il 6 agosto, con la multinazionale disposta a farsi carico di massimo 10.500 lavoratori (400 dei quali dopo il 2023) senza dare garanzie sugli altri 3 mila. Rispetto a quello schema, il testo di ieri ha fatto piccoli passi avanti. I lavoratori assunti, come detto, sarebbero 10.300 (200 dei quali entro il 31 dicembre 2021) con questa distribuzione geografica: 7.870 a Taranto, 975 a Genova, 650 a Novi e gli altri sparpagliati in siti e società minori. Ancora 3.200 resterebbero quindi alle dipendenze dell'Ilva in amministrazione straordinaria.

**PER FARE** uscire questi esuberanti, si metterebbe in piedi un piano di incentivi con 250 milioni di euro stanziati. Nel frattempo, sarebbero impiegati nelle "attività funzionali all'attuazione del piano di tutela ambientale e sanitaria, nonché in ulteriori interventi di bonifica, decontaminazione e risanamento ambientale". Quelli non utilizzati per questi lavori, invece, rimarrebbero in cassa integrazione straordinaria.



L'ultima occasione  
Il vicepremier  
Luigi Di Maio  
al tavolo Mit-  
tal-sindacati  
apertosi ieri  
al ministero  
LaPresse



**ROCCO PALOMBELLA (UILM)**

*Ci hanno proposto un documento che non va bene perché riproduce quello che ci hanno detto in questi mesi. Il clima è pesante ma non ci ritiriamo*

**Tutti i dubbi  
Pochi contrattualizzati  
e impegni dopo 5 anni  
troppo vaghi. Di Maio  
vuol chiudere entro il 7**

Al termine dell'amministrazione straordinaria, che sarà sancito con un decreto, potrebbero restare ancora lavoratori da sistemare. Ossia quelli che non sono usciti con l'incentivo e ancora non possono andare in pensione. Arcelor Mittal li riassumerebbe ma con una serie di condizioni: innanzitutto questo riassorbimento non avverrebbe prima del 23 agosto 2023. Inoltre, per farsi carico dei dipendenti rimasti fuori, la multinazionale pretenderebbe mantenere invariato il costo del lavoro: quindi quelle assunzioni sarebbero subordinate alla riduzione dell'orario e quindi dello stipendio. È soprattutto su questo punto che i sindacati hanno bocciato la bozza di intesa. "Se uno legge la proposta - afferma Rocco Palombella, segretario Uilm - si accorge che Arcelor Mittal vuole riassumere le persone rimaste fuori dopo la fine dell'amministrazione straordinaria. Il problema è che nessuno conosce la data. Quindi è un impegno senza scadenza e tra l'altro ci obbligherebbe ad accettare riduzioni del costo del lavoro". La controproposta circolata nei giorni scorsi nei corridoi dei sindacati prevedeva 10.700 assunzioni immediate e garanzie più stringenti per il riassorbimento degli esuberanti.

Il ministro Luigi Di Maio tiene molto al raggiungimento di un buon accordo tra le parti, perché intende usarlo per considerare "sanate" le illegittimità riscontrate dall'Anac e dall'Avvocatura dello Stato (il parere di quest'ultima sarà pubblicato domani). Insomma, la gara è irregolare perché non ha rispettato i principi di concorrenza, ma migliorando le condizioni sul piano occupazionale e ambientale, attraverso un'intesa, si può lo stesso ritenere raggiunto l'interesse pubblico.

Questa impostazione è stata contestata al tavolo dal leader Fim Cisl Marco Bentivogli: "Non è positivo - ha detto durante la riunione - che si attribuisca la costruzione dell'interesse pubblico alla trattativa, una modalità scorretta per scaricare responsabilità che sono in capo al governo, che ha la facoltà di annullare la gara o dire che la gara è regolare".

Da questa affermazione, durante l'incontro, è nato un botta e risposta con Di Maio. "Lo so che guarda per aria, ma qui non è la televisione dove fa i monologhi, qui deve confrontarsi con chi non la pensa come lei", ha proseguito il sindacalista. "Ho piacere di dibattere con lei", ha ribattuto Di Maio.

**Ufficio Stampa Uilm**  
Roma, 6 settembre 2018